



# UN, DUE TRE ... STELLA! A SPASSO PER IL SAVONESE

Andrea RODANO

ATTIVITA' DI REVISIONE CATASTALE E RICERCA NELL'AREA CARSCICA SV14 STELLA CORONA.

L'area carsica di Stella in provincia di Savona rappresenta un piccolo comprensorio carsico alle spalle di Albissola, quindi relativamente vicina a Genova ed interessante anche dal punto di vista paesaggistico per via delle curiose forme di erosione e per i numerosi punti panoramici che si aprono verso il mare.

A stimolare l'interesse verso questa zona fu, come spesso accade, il nostro "esimio" presidente il quale, tra un impianto di irrigazione ed un altro, trova il tempo, visto che si trova in zona, di andare a curiosare nei dintorni.

Anche questa volta gli fa da guida la solita e purtroppo ancora insuperata guida Sagep, la quale gli fornisce le prime indicazioni utili.

In particolare, il nostro tragitto torna nuovamente ad incrociarsi con quello del G.S.L. "A.Issel" i cui componenti lavorarono in questa area, come in tante altre nella regione, tra gli anni '60 e '80, lasciando come segno del loro passaggio la messa a catasto di 6 cavità.

Oltre questa frequentazione genovese, troviamo ben poche notizie su questa zona e questo ci sembra un buon auspicio per nuove scoperte.

Tutto questo fa sì che nell'arco di poco tempo vengano effettuate una serie di ben 5 uscite nella zona, alcune praticamente individuali, altre con larga partecipazione e obiettivi diversificati.

In particolare questa occasione ci farà incontrare Alberto Verrini del G.G. Novara che già da tempo lavora sulla zona avviando così una simpatica collaborazione di cui questo articolo è uno dei frutti.

Nelle nostre uscite lavoreremo principalmente nella zona immediatamente sottostante il Piano Nefosse e sarà l'occasione per visitare la Grotta del Picco; effettuare i rilievi ed i posizionamenti dell'Arma della Pietra e della Grotta della Pecora ed individuare una nuova cavità battezzata Arma della Formica..

Anche se dopo tale periodo sono mancate le occasioni per altre uscite ed il progredire della stagione ci ha portato altrove rimane comunque tra i nostri obiettivi quello di continuare questa collaborazione e di approfondire la conoscenza

della zona.

## **Inquadramento geologico dell'area (a cura del G. G. Novara)**

Questa piccola area carsica è posizionata geograficamente nel comune di Stella, località dell'entroterra savonese a ridosso del centro costiero di Albissola, e si sviluppa in prevalenza lungo la valle del Rio Ritani, un affluente minore del torrente Sansobbia: risalendo il corso di quest'ultimo fino alla cartiera ubicata oltre la frazione di Ellera, la si incontra sulla destra idrografica.

Questo comprensorio è inserito nel catasto delle aree carsiche riconosciute dalla Regione Liguria ed è individuato dalla denominazione "SV14 Stella Corona".

Gli affioramenti calcarei sono visibili poco più a monte, poco prima della confluenza del modesto Rio Arpetto con il Rio Ritani. A nord è delimitata dal Piano Nefosse e dal Monte Greppino, teatro delle prime battaglie napoleoniche nei primi anni dell'ottocento.

L'area carsica si estende in maniera abbastanza regolare lungo una fascia dalla forma ad uncino e dalle dimensioni contenute di 4 km sull'asse est-ovest per 1,5 km in direzione nord-sud.

Le superfici di contatto sono caratterizzate in gran parte da faglie evidenti, che hanno fratturato e disgregato il calcare (Dolomia di S.Pietro ai Monti) anche nelle zone più interne: a sud è presente un contatto per faglia con Anfiboliti paragneiss di Bagnaschino, a ovest e nord con Migmatiti, Serpentiniti e Metagabbri, a est con Gneiss.

Un'altra importante linea di faglia trascorrente taglia tutto l'affioramento presso la Rocca del Falcone, nel settore più ad ovest dell'area carsica.

Alcuni lembi isolati di calcare rimangono a testimonianza di un'ampiezza assai maggiore della copertura originale, ad esempio presso la cima del Bric Camignolo, presso la Cascina Piana Superiore, nella parte superiore della piccola cima che sovrasta la Cascina Fezze e



infine più lontano, presso la dorsale nord del Bric S.Giorgio.

Le tormentate vicende orografiche di queste zone hanno contribuito a creare una grande varietà di morfologie e tipologie stratigrafiche delle bancate calcaree, dando vita alla presenza di continui cambi di immersioni degli strati, di strutture a pieghe e plissature di dimensioni anche metriche, di micro-fratturazioni omogenee e in alcune zone densissime, talvolta presenti in maniera uniforme su molte centinaia di metri quadrati di calcare affiorante.

Un caso evidente di questa varietà è fornito dagli strati quasi orizzontali del piccolo relitto calcareo presente sulla cresta del Bric Camignolo, in contrasto con le guglie erosive verticali di Località Saracco tutto sommato non lontanissime.

Proprio in Località Saracco merita sicuramente una menzione la forma curiosa di alcune di queste guglie: l'erosione del versante ha talvolta mantenuto una cupola di calcare più solido, sopra uno stelo più sottile di calcare più disgregato e aggredibile dagli elementi. Le morfologie che ne derivano, simili a sagome di martello o di fungo, rendono talmente caratteristica la zona da possedere nomi propri (quali il Martello di Sant'Antonio).

Purtroppo se da un canto questa diffusa fratturazione ha favorito l'instaurarsi di fenomeni carsici, d'altra parte li ha distribuiti a costituire una grande quantità di microforme erosive, di piccoli esutori, di linee di drenaggio parallele e apparentemente scorrelate.

Gli unici apparenti indizi di possibili situazioni interessanti dal punto di vista carsologico sono comunque contrastanti.

Il primo è rappresentato da una curiosa valle cieca, di dimensioni non indifferenti, ubicata a Piano Nefosse proprio oltre il confine nord dell'area carsica. La sua parte terminale, a sud, è caratterizzata da una dorsale alta una decina di metri costituita da ciottoli di rocce impermeabili (metagabbri), alla cui base, sul contatto con il primo calcare, sgorga una sorgentella in parte captata, con una discreta escursione di flusso stagionale. Il fondo della valle cieca, ampio e piano, si allaga periodicamente in caso di forti piogge per poi drenare lentamente nel sottosuolo anche per periodi di alcune settimane: è l'unica manifestazione evidente di assorbimento esterno rintracciata sull'area carsica fino ad oggi. Ebbene la sua struttura ricorda in maniera incredibile la classica morena di appoggio di un piccolo ghiacciaio alpino a dispetto della quota a



*Grotta del Picco 932 Li/SV - ingresso.*



*Arma della Pietra 933 Li/SV - ingresso.*



cuì si trova (700 metri slm, circa) e a dispetto della sua ubicazione sul versante esposto al mare.

Il secondo indizio è fornito dalle dimensioni e dalle morfologie delle gallerie iniziali della Grotta del Picco, che sono la rappresentazione ideale di un livello fossile sub-parallelo al flusso idrico catturato dalla valle cieca di Piano Nefosse (come anche dimostrato da un nostro recente tracciamento idrologico): se da un canto queste stesse sembrano testimoniare una fase di assorbimento e drenaggio di volumi ben maggiori di quelli attuali, dall'altro potrebbero anche essere messe in relazione con il tipo di roccia assai sbrecciata che le caratterizza, meno resistente all'azione penetrativa dell'acqua.

Il terzo di questi indizi ci viene fornito proprio dalla Sorgente del Crivezzo, costituita da un esutore principale captato per scopi idropotabili e da una lunga sequenza di piccole sorgenti, perenni e stagionali, posizionate tutte alla stessa quota (circa 400 metri slm) e ai lati della sorgente principale.

Il flusso di questa riemersione carsica è decisamente impressionante, tanto da lasciar fantasticare sulla possibile presenza di un eventuale dreno dominante, caratteristico di un carsismo maturo. A smorzare gli entusiasmi è l'ubicazione stessa di tutta questa linea di esuzione, ad una quota di quasi 100 metri superiore del livello più basso raggiunto dai

calcarei, lontano da qualsiasi contatto con rocce impermeabili e probabilmente indizio di una falda sospesa di recente formazione.

Oltre alla presenza di questa serie di sorgenti in Località Crivezzo, sulla superficie dell'area carsica sono presenti una grande quantità di piccole emergenze stagionali e perenni: di queste sicuramente ne è stata individuata solo una parte.

### **Le grotte**

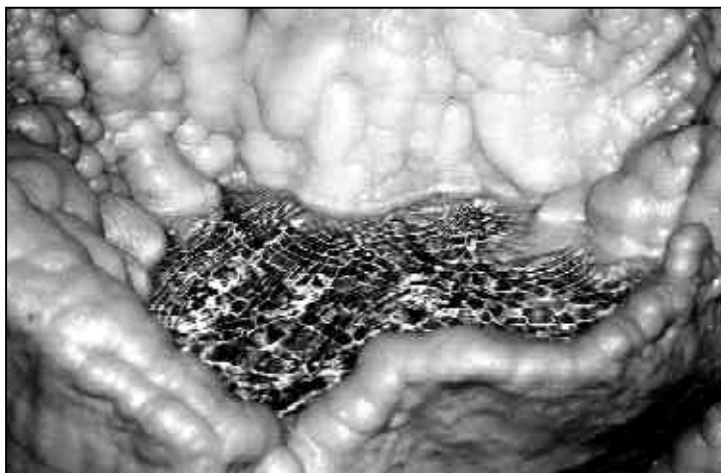
Le principali grotte dell'area risultano essere la Grotta del Picco, bella cavità con concrezioni e pozzi che raggiunge i 277 metri di sviluppo per 68 di dislivello; il Garbasso, dal ampio ingresso largo una decina di metri, ed il Garbetto, che nel comprensorio è sicuramente quella meno accessibile e che è caratterizzata da un ampio ingresso a portale.

Per poter visitare la zona, risulta fondamentale raggiungere il pianoro panoramico alle pendici del Bric Stantè.

Dal piazzale della chiesa della frazione Corona, si risale la strada prospiciente che segue la linea di crinale e che diviene sterrata non appena si supera una villetta.

Continuando a salire, si raggiungono i prati di Loc. Bazia, superati i quali si rientra nel bosco.

Si raggiunge così il piazzale dopo aver svoltato a sinistra al bivio successivo (a titolo di informazione l'altra strada conduce a Pontinvrea).



*Grotta del Picco 932 Li/SV.*



Nel corso delle nostre visite in zona abbiamo posizionato le seguenti cavità:

Nome	Catasto	Quota	Datum ED50		Datum WGS84	
			X	Y	Lat (N)	Long (E)
Grotta del Picco	932 Li/SV	590	456778	4916835	44 24 06,2	8 27 22,2
Arma della Pietra	933 Li/SV	660	456713	4916883	44 24 07,8	8 27 19,3
Grotta della Pecora	934 Li/SV	615	456778	4916835	44 24 07,1	9 27 27,9
Arma della Formica		585	456707	4916781	44 24 04,6	8 27 19,4
Garbasso	145 Li/SV	680	455893	4916124	44 23 43,0	8 26 42,5
Garbetto	60 Li/SV	575	455840	4915837	44 23 33,7	8 26 40,2

Per alcune di queste ne diamo descrizione e rilievo come segue:

### **Arma della Pietra**

Comune: Stella

Località: Saracco, Piano Nefosse

Numero di catasto: 933 Li/SV

Cartografia CTR: carta 212140 (Pontinvrea)

Coordinate: 08°27'19",3 E 44°24'07",8 N Datum: WGS84

Quota: m 660 slm

Sviluppo spaziale: m 8

Sviluppo planimetrico: m 8

Dislivello: m 0

Terreno geologico: Dolomia di San Pietro ai Monti

#### **Descrizione**

Ampio antrò a sezione triangolare; con larga apertura di 8 metri di larghezza ed una altezza massima di 8 metri al vertice, orientato a NNE e degradante verso l'interno fino ad una altezza di circa 3 metri.

Sicuramente nota da tempo, viene inserita nel catasto nel 1974 ad opera del G.S.L. "A.Issel".

Successivamente è oggetto di ricerche archeologiche delle quali rimangono ancora le tracce di due saggi di scavo.

Cavità di facile accesso: dopo esser giunti al pianoro sotto la cima di Bric Stantè, si incontra subito dopo un bivio tra due sterrati.

Si prosegue per circa 400 metri lungo quello che scende a sinistra, fino a giungere ad uno slargo formato dalla cima di uno sperone roccioso che si staglia fuori dalla vegetazione in maniera tale da formare un evidente belvedere.

Si abbandona quindi lo sterrato scendendo nel bosco a valle lungo una traccia non segnalata per circa 50 metri fino a costeggiare la balza rocciosa che forma il belvedere.

### **Arma della Formica**

Comune: Stella

Località: Saracco, Piano Nefosse

Numero di catasto: in assegnazione

Cartografia CTR: carta 212140 (Pontinvrea)

Coordinate: 08°27'19",4 E 44°24'04",6 N Datum: WGS84

Quota: m 585 slm

Sviluppo spaziale: m 29

Sviluppo planimetrico: m 23

Dislivello: m -10

Terreno geologico: Dolomia di San Pietro ai Monti



### Descrizione

L'Arma della Formica viene trovata casualmente da elementi dell'A.S.G. "San Giorgio" durante una battuta alla ricerca delle altre grotte della zona nel Gennaio 2004.

Vi si accede seguendo lo stesso itinerario descritto per l'Antro della Pietra.

Da quest'ultima si prosegue in discesa superando il limite del bosco e continuando poi lungo il crinale per circa 100 metri.

L'ingresso si presenta come un evidente buco con dimensioni 70x50 cm lungo il pendio nascosto dall'alto da un blocco di roccia.

La cavità è composta essenzialmente da un frattura verticale con direzione Ovest, suddivisa in due livelli da un piano formato a mezza altezza da detriti cementati.

Dopo un primo scivolo stretto e alto si perviene ad un stretto passaggio a buca da lettere che immette al successivo salto di circa 3 metri discendibile in arrampicata.

Da questo punto la cavità si allarga permettendo così di muoversi in posizione eretta.

Mentre sul versante più interno abbiamo la presenza di significative colate di concrezione, la diramazione che si sviluppa nella direzione opposta presenta i blocchi ed i massi incastrati che formano il pavimento dell'ingresso.

Assente sia l'acqua che la circolazione d'aria.

In caso di visita, si consiglia l'uso di una corda, utile al superamento della buca da lettere.



*Arma della Formica - ingresso.*



*Grotta del Picco 932 Li/SV.*



## Grotta della Pecora

Comune: Stella

Località: Saracco, Piano Nefosse

Numero di catasto: 934 Li/SV

Cartografia CTR: carta 212140 (Pontinvrea)

Coordinate: 08°27'27",9 E 44°24'07",1 N Datum: WGS84

Quota: m 615 slm

Sviluppo spaziale: m 13

Sviluppo planimetrico: m 10

Dislivello: m -6

Terreno geologico: Dolomia di San Pietro ai Monti

### Descrizione

Breve cavità formata essenzialmente da un largo e basso scivolo ingombro di massi alla fine del quale, superato un basso passaggio, si perviene ad una saletta alta circa 2,5 metri.

Scoperta nel 1974 dal G.S.L. "A.Issel", venne così battezzata a causa dalla presenza di una carogna di pecora al suo interno.

Non è presente un evidente percorso di accesso: nel tratto di bosco poco prima del belvedere è presente una traccia che conduce alla Grotta del Picco-Li932.

Lasciando la strada in questo punto, bisogna dirigersi nella direzione opposta (Est) e scendere lungo il costone di sinistra del valloncetto fino a giungere al punto oltre il quale la cresta diviene bruscamente ripida.

L'ingresso si trova in un breve tratto pianeggiante sotto una evidente balza rocciosa ed è parzialmente mascherato da un cespuglio.

### Le altre cavità

Grazie all'attività svolta dal G.G. Novara, risultano inoltre individuate le seguenti grotte: Grotta del Greto (935 Li/SV), località Crivezzo; Grotta del Sentiero, località Saracco, Piano Nefosse; Grotticella di fronte a Cascina Surie, località Cascina Surie, Rio Bergagni; Grotta della Cascina di Località Cornari; Grotta di fronte al Garbetto, località Pietra Vacara (Pra vuiera).

Rimane ancora irrisolto il caso della Grotta delle Fate, segnalata dal Gruppo Issel negli anni '70, per la cui ricerca sono risultate vane le battute finora eseguite.

### Conclusioni e prospettive

Pur essendo stata fugace la nostra apparizione, quanto visto finora ci porta a pensare che ci siano ancora buone prospettive per ulteriori piccole ma interessanti sorprese in questa zona.

Basta, come esempio, pensare a Sergio Buscaglione, della cui attività vengo a conoscenza soltanto adesso e sul quale sicuramente non si risparmiano aneddoti sul suo originale metodo di esplorazione.

Provare a ritrovare e ripercorrere il suo viaggio lungo questi ripidi e selvaggi costoni sarebbe sicuramente un'impresa interessante.

Infine, l'esposizione di quanto noto su questa area avrebbe potuto essere sicuramente più esaustiva, anche solo per quanto riguarda le cavità principali, ma ritengo giusto passare la parola agli amici di Novara ed attendere che completino il loro lavoro frutto di una più lunga frequentazione e conoscenza dell'area.



*Arma della Formica.*



## Bibliografia

- SOCIETÀ SPELEOLOGICA ITALIANA - 1987 - Le nostre Grotte, Guida Speleologica Ligure - Sagep, Genova.
- AA. VV., 1973-1974: Corona, in Notiziario Speleologico Ligure anno XI, numero unico, Genova.
- AA. VV., 1975: Attività, in Notiziario Speleologico Ligure anno XII, nr.2, Genova.
- GRUPPO SPELEOLOGICO SAVONESE - Stalattiti e Stalagmiti n.3-4- O Garbasso - 145 Li/SV.
- GRUPPO SPELEOLOGICO SAVONESE - Stalattiti e Stalagmiti n.5- O Garbetta - 60 Li/SV.
- FRANCISCOLO (M. E.), 1952. Su alcune grotte nuove o poco note della Provincia di Savona (Liguria Occidentale). Rassegna speleol. italiana, Como, IV, 2: 57-70.
- FRANCISCOLO (M. E.), 1955. Res ligusticae XCIV. Fauna cavernicola del Savonese. Annali civ. del Museo Civico di Stor. Nat. di "Giacomo Doria", Genova, LXVII(67): 1-223 ou 223 p., 8 fig.
- SOCIETÀ GEOLOGICA ITALIANA - 1991 - Guide Geologiche Regionali, Vol.11 Alpi Liguri - Be.Ma., Milano.

